

Versilia: CGIL e CISL propongono un convegno economico

Lucania: PCI, PSI, DC denunciano

la drammaticità della crisi

Iniziativa unitaria per fronteggiare

Melfi: forte manifestazione contadina

Gli emigranti chiedono lo sfruttamento dei giacimenti di silicio in loco per non andare più all'estero



MELFI — La testa del corteo sfilato in città durante lo sciopero dei lavoratori agricoli

I castagneti del Melfese colpiti dai parassiti

Per iniziativa dell'Alleanza dei contadini sono in corso nei Comuni della zona del Vulture, assemblee di contadini piccoli e medi proprietari di castagneti da frutta del Monte Vulture, per rivendicare l'intervento delle competenti autorità per la lotta ai parassiti.

Centinaia di ettari di castagneti da frutta del Monte Vulture sono stati colpiti in questi ultimi anni da parassiti che determinano il cancro della corteccia degli alberi facendoli seccare.

I contadini proprietari di castagneti rivendicano l'esonerazione delle imposte fondiaria per tutti i castagneti colpiti dai parassiti; stanziamenti statali per indennizzare i contadini; la gestione dell'attività, tramite l'Ispezione provinciale ripartimentale delle foreste di Potenza, per uno studio chimico e climatico del terreno per vedere se è possibile sostituire ai castagneti boschi di altri alberi da frutto o alberi per l'industria del legno.

Assemblee degli eletti comunisti a Viareggio Lucca e Foggia

Assemblee degli eletti comunisti con i delegati del giorno della lotta per le autonomie degli enti locali e le lotte del lavoro, avranno luogo a Viareggio, Lucca e Foggia.

A Viareggio la riunione avrà luogo alle 21 nei locali della Federazione parteciperanno alla assemblea i comunisti eletti di tutta la Versilia. Domani a Lucca si riuniranno i comunisti della Piana di Val di Serchio e della Garfagnana. A Foggia la riunione avrà luogo alle 9,30 nel salone dell'amministrazione provinciale (relatore il compagno Francesco Bonifati).

Seduta straordinaria del Consiglio comunale di Carrara

CARRARA, 29. È convocato per lunedì 1. febbraio una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Carrara. All'ordine del giorno vi è il ricorso presentato da quattro esponenti del PSDI, precisamente Albino Felice, Vatterio, Ferdinando, Menconi, Giovanni e Bardi. Guido contro le votazioni che hanno avuto luogo nelle sezioni 3, 35, 36, 45, 63, 84 del Comune di Carrara nei giorni 22-23 novembre. I suddetti socialisti democratici hanno presentato ricorso perché avrebbero riscontrato nei verbali delle sezioni menzionate la assenza delle firme dei presidenti di seggio e degli scrutatori.

Dal nostro corrispondente

MELFI, 29. «Non vogliamo andare più all'estero, vogliamo il lavoro a Melfi. Non vogliamo più vivere divisi dalle nostre famiglie». Queste le parole pronunciate con grida disperati dagli emigranti, dai lavoratori disoccupati che hanno preso parte al corteo di oltre 1500 persone che si è snodato per le vie della città di Melfi nello sciopero dei lavoratori agricoli di questi giorni.

Le grida con la richiesta di lavoro in Lucania si sono fatte sentire a lungo sotto il palazzo municipale del Comune. Ed ancora, quando una commissione formata da sindacalisti e lavoratori si è portata a conferire con le autorità comunali, al Sindaco d.c. di centro-sinistra, un emigrante ha detto: «Sono in preda di partito, non so più che fare. La Germania perché non c'è lavoro; sono tre giorni e tre notti che mia moglie aspetta sempre a piangere perché ci dobbiamo dividere nuovamente. Quando finirà questa tragedia? Basta quando abbiamo sofferto, vogliamo il lavoro vicino alle nostre famiglie».

Ogni anno mi dicono: «Bisogna che emigri» — quando ritorniamo a casa per trascorrere le feste di Natale ed alcuni mesi d'inverno, vi è in noi la speranza di trovare qualcosa di nuovo, insomma di trovare un lavoro, per non essere costretti a ritornare a fare la dura vita dell'emigrante». Quest'anno la notizia che nell'agosto di Melfi sono stati scoperti grossi giacimenti di silicio (già accertata una prima esistenza di silicio siliceo di oltre 15 milioni di tonnellate) ha raggiunto subito la grande emigrante. «Basta, non andiamo più in Germania, Francia, Germania, attraverso le lettere dei loro congiunti rimasti in Italia. Molti emigranti sono tornati con la speranza di trovare già nei pressi di Melfi, nella collina del Vulture, dove sono situati i grossi giacimenti di silicio siliceo, qualche fabbrica di cristallo, di vetro, di ceramica, di laterizi, un cementificio, qualcosa insomma che incominciassero a sfruttare in loco ed invece tutto il ciclo, la grande emigrante, non ha niente di tutto ciò».

Nonostante la scoperta del silicio gli emigranti di Melfi e del melfese devono ritornare nuovamente all'estero.

L'amministrazione di centro-sinistra ha affidato il grosso problema del silicio nelle mani del monopolio Italsil, il quale però è tutto proteso per estrazione del silicio e non per la sua lavorazione. Si sa che il silicio è un metallo prezioso, che si può usare per la costruzione dei semiconduttori, per lo sfruttamento del silicio in loco.

L'amministrazione di centro-sinistra, invece, si è preoccupata solo di organizzare, sempre alla festa dell'emigrante che però non ha trovato il successo sperato perché quei pochi emigranti che hanno partecipato ci sono andati per protestare, per chiedere che le ricchezze naturali siano definitivamente sottratte alla speculazione ed alla speculazione monopolistica ed impiegate invece per dare lavoro a tutti e porre fine una volta per tutte al triste dramma dell'emigrazione.

Guarino Croce

l'attacco padronale

Intervista con il compagno Dianda - 100 licenziamenti e 300 sospensioni a Massarosa - Difficoltà e prospettive di lotta all'«Apice» e allo «Work»

Dal nostro inviato

MASSAROSA, 29. La grave situazione di crisi che caratterizza tutta la Versilia si presenta nel Comune di Massarosa in modo complesso e contraddittorio. E' un Comune, questo, dove l'attività fondamentale è rappresentata dall'industria dell'abbigliamento ed in particolare da quella calzaturiera: da una parte abbiamo l'Apice, grande industria del settore delle calzature che rafforza le sue posizioni per altro già solide, dall'altra una piccola ed una media industria che versa in condizioni disastrose.

Questa situazione è al centro degli interessi dei comunisti di Massarosa che quanto prima presenteranno delle concrete proposte in Consiglio Comunale affinché l'Amministrazione, che si è sempre disinteressata di questi problemi, si impegni finalmente su questioni importanti. Abbiamo, per chiarezza, cercato di dividere in tre parti l'insieme del problema e su questa linea abbiamo fatto alcune domande al compagno Dianda della FILA-CGIL.

Per quanto riguarda la media industria, che si riduce ad un solo complesso, lo Work, il compagno Dianda ci ha detto che esso aveva basato prevalentemente la sua fortuna sullo sfruttamento degli apprendisti, in particolare delle ragazze e, sebbene la fabbrica fosse organizzata con i più moderni sistemi capitalistici, non vi è mai stata da parte del padrone la preoccupazione di organizzare più solidamente la propria azienda, cosicché giunti alla crisi sono venuti a pesare sulle sue spalle, contemporaneamente, due elementi: primo, la posizione politica nazionale con la restrizione dei redditi e dei consumi che colpisce particolarmente le piccole e le medie aziende, secondo, la politica padronale tendente solo ad uno sfruttamento sempre più intenso della manodopera giovanile, calata in questo ultimo periodo anche su una intensificazione dei ritmi di produzione. «Traducendo tutto ciò in termini pratici», ci ha detto il compagno Dianda, «abbiamo avuto negli ultimi due mesi circa 100 licenziamenti e circa 300 sospensioni».

In una situazione di questo tipo è difficile trovare il giusto indirizzo nella lotta, perché i lavoratori molto spesso pensano di compromettere, con la loro lotta, il futuro dello Work e quindi il loro stesso futuro. «Oggi», mi diceva il compagno Dianda, «il miracolo non tornerà ma chi vi sarà uno sfruttamento ancora maggiore se i lavoratori non modificheranno l'attuale indirizzo di politica economica; la crisi oggi si cerca di risolverla sulle loro spalle».

Per quanto riguarda la piccola industria si ha una situazione disastrosa, una miriade di queste piccole aziende ha dichiarato fallimento, altre hanno chiuso i battenti per periodi più o meno lunghi, altre ancora sospendono o licenziano. «Se grandi difficoltà ci sono a Massarosa», dice il compagno Dianda, «le maggiori si hanno all'Apice».

L'Apice è il più grande complesso industriale della Versilia, occupa circa 1200 lavoratori ed ha inoltre un migliaio di aggiuntari che lavorano a domicilio. Qui vi è il fenomeno inverso a quello registrato per le altre aziende: se assume manodopera e la produzione aumenta; contemporaneamente si ha una razionalizzazione del lavoro spinto al massimo che costa ai lavoratori enormi sacrifici; pensiamo solo a come si fa in particolare tra i giovani dai quindici ai diciotto anni.

Questa grande azienda si è trovata ad affrontare la crisi economica in condizioni buone anche se non di solidità, in quanto si reggeva su un regno unico, quello dello sfruttamento. Mentre tutte le altre industrie della zona cominciavano a chiudere i battenti essa assorbiva la manodopera rimasta inattiva monopolizzando sempre più il settore dell'abbigliamento.

I lavoratori si trovano dunque a dover sostenere elevati ritmi di produzione senza un salario collegato al rendimento e addirittura senza percepire l'indennità di mancato cottimo. E' importante quindi notare che, all'interno dell'Apice, non soltanto per i contadini ma per i lavoratori salariati e normativi, ma per impedire che i miglioramenti conquistati nelle dure lotte del passato vengano di fatto annullati tramite la intensificazione del lavoro.

In questa situazione l'economia massaresse ha perso negli ultimi due mesi decine di milioni, e quindi sempre più necessario che si arrivi a quel convegno economico versilese di cui tanto si è parlato: a questo proposito bisogna sottolineare l'importanza, sia dal punto di vista economico che da quello politico, di una riunione unica sotto lo sfruttamento di presentare un documento unitario nel quale dopo una analisi della situazione economica versilese si chiede ai sindacati ed ai partiti di convocare una riunione di tutti i sindacati della Versilia, i capi gruppi consiliari e le organizzazioni sindacali per discutere i tempi e le modalità del convegno.

Guido Bimbi

Richieste operaie per la centrale del «Mercure»

L'Enel invitata ad impiegare la mano d'opera locale e ad istituire corsi di qualificazione

POTENZA, 29.

A Castelluccio Inferiore si è riunita nella vasta sala Boichio la prima assemblea straordinaria degli operai alla Confederazione generale italiana del lavoro. Oltre agli iscritti sono intervenuti molti cittadini appartenenti a varie categorie di lavoratori. E' stata data notizia dell'apertura in Castelluccio di una Sezione della CGIL per la tutela degli interessi dei lavoratori.

L'ENEL, recentemente, sorta agli appelli di tutti i lavoratori locali che in questi ultimi tempi hanno ripetutamente rivolto istanza di assunzione ai posti di lavoro negli impianti del Mercure, ha assorbito personale proveniente da altre zone anche per i lavori più umili e meno qualificati, producendo malcontento e disaffezione.

Caltanissetta: arrestato un ex-assessore dc

CALTANISSETTA, 29. Il democristiano Stefano Volpe, ex assessore dello «scuola» alla nettezza urbana al comune di Caltanissetta è stato ieri arrestato dal nucleo di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica. Egli è accusato di peculato e di aver fatto credere che altri non più gravi responsabilità visino alla base della decisione dell'autorità giudiziaria nissena.

Il Volpe, consigliere comunale democristiano dal 1960, è stato arrestato dopo la denuncia alla Procura della Repubblica dal compagno socialista Giuseppe Carapezza, capogruppo del Pci in consiglio comunale di Caltanissetta, per essersi appropriato di un considerevole quantitativo di tegole di proprietà del comune che faceva trasportare nella sua campagna.

Compattato sciopero dei vetrai della VIS e della S. Gobbain

PISA, 29. I vetrai della VIS e della S. Gobbain hanno preso parte in modo compatto allo sciopero proclamato per il rinnovo del contratto di lavoro. Stamani sono astenuti dal lavoro per 4 ore ad ogni turno, e così faranno per la giornata di domani.

Insieme ai vetrai dei due grandi complessi pisani, sono scesi in lotta anche gli operai della cooperativa Genovoli che hanno solidarizzato con i loro colleghi. Gli operai di questa cooperativa che da molti anni vengono fraposti ostacoli di ogni tipo alla gestione diretta dalla fabbrica, si sono recati a Porto a Mare, da qui più di 700 vetrai hanno deciso di ser la via della città dando luogo a una forte manifestazione.

lavoratori del Mercure. Dagli operai, che, in parte, sono disoccupati o su cui incombe la minaccia di disoccupazione in conseguenza della ultimazione dei lavori di costruzione, è stata esposta la situazione venuta a crearsi in seguito alla mancata assunzione di manodopera locale nell'ambito della Centrale e nella coltivazione del minerale lignitifero ed è stata prospettata la gravità delle condizioni in cui gli stessi verranno a trovarsi nel prossimo futuro.

L'ENEL, recentemente, sorta agli appelli di tutti i lavoratori locali che in questi ultimi tempi hanno ripetutamente rivolto istanza di assunzione ai posti di lavoro negli impianti del Mercure, ha assorbito personale proveniente da altre zone anche per i lavori più umili e meno qualificati, producendo malcontento e disaffezione. Eppure, negli anni passati, gli operai locali lavorando con moltissime ditte e imprese: Ansaldo, Fontana, COGECO, Tubboni, CMN, CIME ed altre, nei cantieri di costruzione della Centrale e delle opere annessi, hanno dato prova di sagacia, capacità e di abnegazione, oltre che di adattamento e sacrificio. Questi stessi operai, nel decorso degli anni, hanno acquisito capacità e di abnegazione assumendo progressivamente compiti sempre più difficili e di responsabilità.

L'assemblea, riconoscendo al Sindacato la specifica competenza per trattare i problemi dei lavoratori, hanno approvato un ordine del giorno contenente le seguenti richieste: impiego della mano d'opera locale nell'esercizio della Centrale Termoelettrica del Mercure e nella coltivazione dell'energia minerale lignitifica, con l'assunzione da parte dell'ENEL di personale castelluccese; contrattazione di tutti i posti di lavoro dell'impianto Mercure e Miniera con i Sindacati dei lavoratori; apertura in tempo utile, da parte dell'ENEL di corsi di qualificazione per giovani operai di Castelluccio Inferiore, da inserire nell'organizzazione lavorativa del Mercure in questi posti, i cui si richieda una reale e specifica qualificazione professionale in quanto si ritiene che gran parte del minerale combustibile coltivabile in Castelluccio Inferiore e Miniera è che il complesso del Mercure è stato voluto e creato anche per lenire questa zona particolarmente depressa.

L'assemblea, dopo aver rivolto appello agli altri Sindacati di Castelluccio Inferiore, ha deciso di associarsi all'azione della CGIL in difesa dei lavoratori castelluccesi, ha espresso la volontà di procedere a più energiche forme di rivendicazione, qualora entro breve termine non venisse preso in considerazione quanto richiesto ed approntato idonei provvedimenti.

Altro appello è stato rivolto ai lavoratori locali affinché si uniscano all'azione intrapresa per la tutela dei propri diritti, in modo che la riapertura della miniera del Mercure, dopo le decisioni assunte, dove peraltro, non vi è stato di battito né premessa di voler adoperare bene i contributi.



VALSINNI (Lucania) — Donne e ragazzi coltivano la terra: gli uomini sono quasi tutti emigrati

Unanime impegno per le zone montane

Vivace dibattito - Le cause della forte emigrazione - Le richieste al governo - Chiaro impegno del sen. Vittorelli (PSI)

A Potenza

«Programma pilota» per la zootecnia?

POTENZA, 29. Si è tenuta nei giorni scorsi a Potenza una manifestazione a cura dell'Ispettorato Agrario Comunitario.

L'incontro aveva lo scopo di illustrare il programma di azione zootecnica che, farà di Potenza la «provincia pilota» di un intervento statale di oltre un miliardo.

La manifestazione si è svolta nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale e ancora una volta abbiamo sentito riecheggiare l'appello ad una maggiore produttività zootecnica, ad avere fiducia. La novità di questa volta sta nella promessa di incentivi straordinari a quegli agricoltori lucani che non hanno voluto e saputo trasformare le loro terre in attività produttive, ma che, nonostante l'impegno assunto di trasformare la produzione da cerealicola a zootecnica.

Abbiamo sentito il compagno Pietro Di Sanzo, sindaco di Montemurro, il cui parere sul programma. Ed il suo parere è stato: «Anche se il «programma pilota» contempla, si dice per la prima volta, l'assegnazione di premi ed incentivi a tutti, indiscriminatamente, in effetti soltanto l'impegno capitalistico beneficerà dei contributi. Se si vuole veramente creare una «provincia pilota» di sperimentazione e di sviluppo zootecnico occorre ridare un programma Non basta paternalisticamente riunirsi a Roma e venire ad illustrare le decisioni assunte, dove peraltro, non vi è stato di battito né premessa di voler adoperare bene i contributi.

Sconfitta della DC a Montecastrilli ed Amelia

Dal nostro corrispondente

TERNI, 29. Colpi di scena nella prima riunione dei Consigli comunali di Montecastrilli ed Amelia, due dei 6 Comuni al di sopra dei cinquemila abitanti, in provincia di Terni.

A Montecastrilli i consiglieri della DC e del PSDI hanno abbandonato l'aula consiliare non consentendo l'elezione del sindaco e della Giunta, essendo venuti a mancare i due terzi del Consiglio i consiglieri del PSDI, hanno preso il loro posto con la protesta per il ritardo nella convocazione del Consiglio in realtà i due sono rimasti disillusi del fatto che il PSDI abbia deciso di fare una giunta di sinistra con i comunisti e gli indipendenti e comunisti eletti nella lista dei «Tre Monti» che strappò la volta scorsa il Comune alla DC.

Ad Amelia il sindaco e la Giunta sono stati nominati. Sindacato è stato confermato il 12 consigliere comunista con quello del PSDI, e dei tre consiglieri del PSDI Sedici consiglieri hanno votato per il sindaco Liberati mentre 13 consiglieri hanno riversato il voto su un altro consigliere del PSDI, Carlo Casetti, che è stato per se stesso, assieme ai consiglieri della DC, del PSDI, di quello del PLI o del MSI (in

Dal nostro inviato

VALSINNI (Matera), 29.

I problemi della rinascita della montagna lucana e dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei comuni montani sono i temi che la Camera Conferenza del Lavoro ha posto al centro del convegno di zona svoltosi a Valsinni. All'interessante iniziativa della CGIL — che si è svolta nel quadro dei lavori pre-congressuali — hanno partecipato numerosi amministratori dei comuni della zona, cui il sindaco democristiano di Valsinni, il sindaco socialista di San Giorgio Lucania, il sindaco del comune calabrese di Nocera, consiglieri comunali di Nora Siri e Rotondella, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera, il socialista Ventimiglia, consiglieri provinciali e parlamentari socialisti e comunisti, il compagno senatore Battino Vittorelli, della Direzione nazionale del PSDI, dirigenti sindacali provinciali e dei comuni della zona e numerosi dirigenti politici.

Il dibattito è stato vivace e interessante: è stato detto (innanzitutto che la zona montana è in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime).

Il convegno ha quindi precisato i termini della battaglia per la rinascita dei comuni montani in un documento che rivendica: modifica delle strutture agricole nel quadro delle riforme; realizzazione di un programma di opere infrastrutturali e di opere pubbliche capaci di risolvere i problemi del collegamento tra i trasporti, dei servizi civili, della disciplina delle acque; industrializzazione agricola per uno sviluppo della economia montana attraverso le trasformazioni e la commercializzazione dei prodotti della montagna; parificazione della cultura in tutti i settori dell'istruzione; soluzione dei problemi dell'assistenza e previdenza.

E soprattutto delle zone montane — è stato affermato nel convegno di Valsinni — che nel decennio tra il 1951 e il 1961 sono emigrati definitivamente 83 mila lavoratori (secondo statistiche ufficiali) e dalle quali si salta su migratorio continua a portare via oltre migliaia di persone.

Luciano Carpelli

Dal nostro inviato

VALSINNI (Matera), 29.

I problemi della rinascita della montagna lucana e dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei comuni montani sono i temi che la Camera Conferenza del Lavoro ha posto al centro del convegno di zona svoltosi a Valsinni. All'interessante iniziativa della CGIL — che si è svolta nel quadro dei lavori pre-congressuali — hanno partecipato numerosi amministratori dei comuni della zona, cui il sindaco democristiano di Valsinni, il sindaco socialista di San Giorgio Lucania, il sindaco del comune calabrese di Nocera, consiglieri comunali di Nora Siri e Rotondella, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera, il socialista Ventimiglia, consiglieri provinciali e parlamentari socialisti e comunisti, il compagno senatore Battino Vittorelli, della Direzione nazionale del PSDI, dirigenti sindacali provinciali e dei comuni della zona e numerosi dirigenti politici.

Il dibattito è stato vivace e interessante: è stato detto (innanzitutto che la zona montana è in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime).

Il convegno ha quindi precisato i termini della battaglia per la rinascita dei comuni montani in un documento che rivendica: modifica delle strutture agricole nel quadro delle riforme; realizzazione di un programma di opere infrastrutturali e di opere pubbliche capaci di risolvere i problemi del collegamento tra i trasporti, dei servizi civili, della disciplina delle acque; industrializzazione agricola per uno sviluppo della economia montana attraverso le trasformazioni e la commercializzazione dei prodotti della montagna; parificazione della cultura in tutti i settori dell'istruzione; soluzione dei problemi dell'assistenza e previdenza.

E soprattutto delle zone montane — è stato affermato nel convegno di Valsinni — che nel decennio tra il 1951 e il 1961 sono emigrati definitivamente 83 mila lavoratori (secondo statistiche ufficiali) e dalle quali si salta su migratorio continua a portare via oltre migliaia di persone.

D. Notarangelo

Dal nostro inviato

VALSINNI (Matera), 29.

I problemi della rinascita della montagna lucana e dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni dei comuni montani sono i temi che la Camera Conferenza del Lavoro ha posto al centro del convegno di zona svoltosi a Valsinni. All'interessante iniziativa della CGIL — che si è svolta nel quadro dei lavori pre-congressuali — hanno partecipato numerosi amministratori dei comuni della zona, cui il sindaco democristiano di Valsinni, il sindaco socialista di San Giorgio Lucania, il sindaco del comune calabrese di Nocera, consiglieri comunali di Nora Siri e Rotondella, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera, il socialista Ventimiglia, consiglieri provinciali e parlamentari socialisti e comunisti, il compagno senatore Battino Vittorelli, della Direzione nazionale del PSDI, dirigenti sindacali provinciali e dei comuni della zona e numerosi dirigenti politici.

Il dibattito è stato vivace e interessante: è stato detto (innanzitutto che la zona montana è in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime; che i problemi della montagna sono in continuo peggioramento, che le prospettive economiche e sociali, se non saranno prese necessarie e tempestive misure, saranno pessime).

Il convegno ha quindi precisato i termini della battaglia per la rinascita dei comuni montani in un documento che rivendica: modifica delle strutture agricole nel quadro delle riforme; realizzazione di un programma di opere infrastrutturali e di opere pubbliche capaci di risolvere i problemi del collegamento tra i trasporti, dei servizi civili, della disciplina delle acque; industrializzazione agricola per uno sviluppo della economia montana attraverso le trasformazioni e la commercializzazione dei prodotti della montagna; parificazione della cultura in tutti i settori dell'istruzione; soluzione dei problemi dell'assistenza e previdenza.

E soprattutto delle zone montane — è stato affermato nel convegno di Valsinni — che nel decennio tra il 1951 e il 1961 sono emigrati definitivamente 83 mila lavoratori (secondo statistiche ufficiali) e dalle quali si salta su migratorio continua a portare via oltre migliaia di persone.

D. Notarangelo